

## INTRODUZIONE.

**D**Al terreno caduto da' Monti, portato al Mare da' Fiumi, e contrastato dall' onde e da' venti, ovvero, siccome altri vuole, dalle inondazioni del Mare negli antichi tempi accadute, riconosce la origine questa radunanza d' Isolette nell'ultimo recesso del Mare Adriatico, comprese sotto il nome di Venezia Marittima, ed estese per lunghezza da Grado a Capodargine, e per larghezza tra il Continente ed i Lidi. Queste, siccome credesi, incominciaronsi ad abitare sul principio del Quinto secolo, allorchè infestando i Goti le Città della Veneta Provincia, non lasciavano più sicure nè facultà, nè vita, nè Religione. Avendo poi Attila, dopo la

3  
metà dello stesso secolo , presa e smantellata Aquileja , e tutta posta in disolamento e in rovina la Venezia Terrestre , si accrebbe di molto il numero di quelli che si rifuggirono in queste Paludi , ove cominciarono a pensare tra loro di una forma stabile di Governo . Delle Genti adunque più nobili e più doviziose delle Città circonvicine della Venezia Terrestre , Colonie per testimonianza de' Greci e de' Romani Scrittori , le più colte ed illustri della Romana Repubblica , formossi il nuovo Governo . E di qui è che essendo la Città e la Popolazione della Venezia Marittima , fondata da' Romani e di Romani composta , si deve a gran ragione conchiudere , lei essere innestata nell' antico ceppo della Romana Repubblica ; tanto

più  
to è  
cato  
nob  
ghi  
que  
le e  
ni f  
pri  
libe  
di t  
no c  
ne'  
mir  
con  
se a  
teffe  
ficc  
de  
fond  
mar

Sc  
M  
ve  
E

più gloriosa questa di quella, quan-  
 to è superiore un asilo di libertà, cer-  
 cato e formato da Famiglie libere  
 nobili e potenti, fuggiasche da luo-  
 ghi già fatti grandi e cospicui, a  
 quello di esuli e malfattori di picco-  
 le ed ignobili terre, come i Roma-  
 ni si furono. Radunatisi adunque i  
 primi abitatori mossi dall' amore di  
 libertà, non cadde loro in pensiero  
 di soggettarli ad un assoluto Sovra-  
 no che li reggesse, come fece Roma  
 ne' suoi principj; ma tutte le loro  
 mire si rivolsero provvide e saggie a  
 comporre un Governo che si reggesse  
 a comune, in cui perpetuar si po-  
 tesse il reggimento di Repubblica,  
 siccome ne traevan la origine: on-  
 de meritamente da queste Storiche  
 fondatissime prenozioni viene a for-  
 marli quel celebre Elogio, che do-

po esser stato la prima volta pronunziato alla nostra AUGUSTA REPUBBLICA dal S. Pontefice Gregorio VII. fu a' nostri giorni ripetuto dal chiarissimo Signor Marchese Maffei, onore del nostro Secolo, che la chiamò nella Dedicatoria della sua *Verona Illustrata*, UNICA DISCENDENZA DELLA ROMANA; di quella tanto più fortunata, quanto dee preferirsi la luce del Vangelo alle tenebre del Gentilesimo; sempre distinta fra tutte le Cristiane Potenze, pel zelo della Cattolica Religione; cosicchè fino dal principio del settimo Secolo che fu il terzo della sua Origine, potè meritarsi dal Sommo Pontefice Onorio I., il titolo glorioso di REPUBBLICA CRISTIANISSIMA.

Abitando pertanto queste nobi-

li  
er  
in  
te  
ra  
ri  
ne  
M  
sta  
qu  
vil  
zi  
lo  
qu  
vi  
Eu  
niz  
e  
ta  
sta  
ni

li Famiglie sopra le acque, ove si  
erano ricoverate per sottrarsi alla  
innondazione de' Barbari, nè po-  
tendo ritornare alle Terre, ond' e-  
rano fuggite, perchè da altri Signo-  
ri occupate; costrette dalla stessa  
necessità, che le aveva condotte nel  
Mare, pensarono come potervi one-  
stamente vivere. Risolvettero adun-  
que di scorrere i Mari co' loro Na-  
vilj, e renduta per tal via, dovi-  
ziosa di ogni sorta di mercanzia la  
loro Città, la videro in brieve fre-  
quentata dalle Genti straniere, che  
vi concorrevano da tutte le parti di  
Europa: ond'è che il nome dei Vi-  
niziani divenne in Mare terribile,  
e venerando in Italia. Crebbe in-  
tanto in ricchezze oltre misura que-  
sta Città; e avendo i suoi Cittadi-  
ni difesa ampiamente la loro poten-

za, poterono di leggieri ornarla magnificamente di nobili e fontuosi Edifizj, e arricchirla di altri inestimabili pregi, i quali furono e faranno mai sempre potenti stimoli alle Genti straniere di qualunque più rimota Nazione, perchè vengano a vagheggiare la sua bellezza, e ad ammirare la sua maestà.

Io quì non intraprendo di celebrar cogli encomj le rare prerogative, al mondo sole, di questa inclita nè mai abbastanza lodata Città, avendo parlato di ciò in ogni tempo, Uomini singolari ed illustri: mio disegno si è di esporre soltanto compendiosamente alla vista del *Forestiere*, quelle cose che più rare e riguardevoli in essa racchiudonfi, e di guidarlo passo passo per tutti quei luoghi, ove possa restar paga

la lua giusta curiosità , e soddisfatti i suoi desiderj.

Innanzi dunque ogni altra cosa , convien sapere , che questa Città vien divisa in Sei *Sestieri* , il primo de' quali è il *Sestiere di S. Marco* , così detto dalla Chiesa Ducale; il secondo di *Castello* , così appellato dall' antico nome di Castel-Olivo-  
lo, ch' era disgiunto dall' Isola di Rialto; il terzo di *Canale Regio* , volgarmente detto *Canaregio* ; o Cannereggio dalle *canne* che ivi anticamente vedevansi . E questi occupano un lato del Canal grande ond' è divisa per mezzo la Città , la quale viene unita dal famoso Ponte di Rialto. Altri tre sono i *Sestieri* di là dal Ponte e sopra l' altra sponda del Canale; e questi sono , di *S. Paolo* , detto *S. Polo* , che com-

prende l' antico Rivoalto *della Croce*, dinominato così dalla Chiesa di S. Croce *in Luprio*, ch' era il nome di quelle Contrade; e di *Dorso duro*, così appellato dalla forma e dalla durezza del terreno dell' Isola la quale essendo come scoglio, era agguifa di una schiena.

Ciò supposto, per tenere in questo cammino quell' ordine che sia il più acconcio ad *illuminare il Forestiere*, io lo dividendo in sei Giornate, giusta il numero de' Sestieri, ne' quali è divisa questa Città: riserbandomi a parlare in fine delle solenni Funzioni, solite a farsi in alcuni tempi determinati, e di altre cose notabili come apparirà dall' Indice, che si porrà sul fine dell' Opera.



ella Cri-  
Chiesa di  
il nome  
rso duro,  
e dalla  
Isola la  
era ag-  
nere in  
line che  
uminare  
lorò in  
numero  
divisa  
a par-  
i Fun-  
alcuni  
altre  
rà dall'  
il fine



*Veduta di Venezia uenendo dalla parte di Chioggia*

SE

PA

C

La T

gelif

qual

Sara

gion

A qu

fecor

vern

Giuf

la m

tefta

impi

fcov

to e

che

and

avve

dal I

noft

ma p

anno

VO CO

